ASSOLOMBARDA

Settore Comunicazione e Immagine

Incontri in occasione delle Assemblee di Zona

27 febbraio - 11 aprile 2013

RASSEGNA STAMPA

IL GIORNO
Grande Milano

Data 25-02-2013
Pagina 6
Foglio 1

Assolombarda convoca a Cernusco la Martesana in assetto anticrisi

GLI IMPRENDITORI della Martesana si danno appuntamento per discutere di futuro, aspettative e ricette anticrisi. L'appuntamento è per mercoledì dalle 18 al Centro Civico Vecchia Filanda con il convegno organizzato da Assolombarda zona Est «Governo metropolitano, infrastrutture e competitività del territorio: le proposte e le aspettative delle imprese».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
ASSOLOMBARDA

Gazzetta
della Martesana

Data 25-02-2013
Pagina 9
Foglio 1

CONVEGNO DI ASSOLOMBARDA

C'è il Governo metropolitano

(cnm) «Governo metropolitano, infrastrutture e competitività del territorio: le proposte e le aspettative delle imprese». E' il titolo dell'incontro pubblico promosso dall'organizzazione zonale di Assolombarda per parlare di governo metropolitano e di competitività territoriale, con l'obiettivo di promuovere un confronto tra imprese e attori istituzionali in chiave Città Metropolitana.

L'appuntamento è per mercoledì 27 febbraio alle 18 al Centro civico Vecchia Filanda di via Pietro da Cernusco 2. Apriranno l'incontro **Lorenzo Vimercati**, presidente Zona Est Assolombarda, e **Alessandro Spada**, vicepresidente di Assolombarda, mentre discuteranno dell'argomento **Franco Sacchi**, direttore Centro studi Pim, il sindaco di Cernusco **Eugenio Comincini** e quello di Segrate **Adriano Alessandrini** e l'assessore a Infrastrutture, Viabilità, Trasporti e Opere stradali della Provincia **Giovanni De Nicola**. Le conclusioni saranno affidate al presidente di Assolombarda **Alberto Meomartini**.

«Sempre a fianco delle associazioni»

VILLA ALARI: MERIZIA COLPEVOLE

C'è il Governo metropolitano

Il comico Giancarlo Barbara per lo spettacolo offerto da Credicoop Cernusco

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
ASSOLOMBARDA

il punto

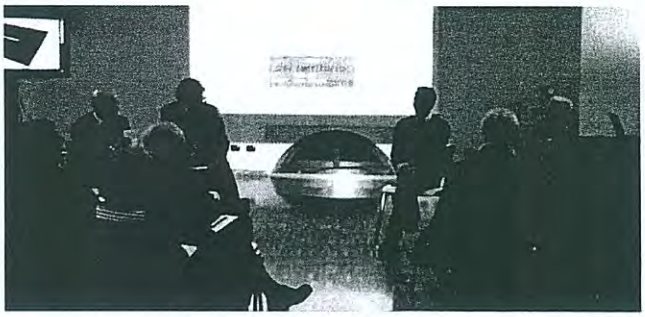
Data 1.3.2013
Pagina
Foglio

CERNUSCO SUL NAVIGLIO

Imprese e Amministratori locali a confronto: la città metropolitana non sia milanocentrica

Al centro del convegno organizzato da Assolombarda le prospettive e le criticità della nuova "Grande Milano"

di Alessandro Viganò



In occasione dell'assemblea delle imprese associate di Zona Est, l'Organizzazione Zonale di Assolombarda ha organizzato alla vecchia filanda un incontro pubblico sul tema del governo metropolitano e della competitività territoriale. Obiettivo dell'iniziativa, promuovere un confronto tra imprese e attori istituzionali del territorio, in vista della ripresa di un'iniziativa legislativa per l'istituzione della Città Metropolitana.

La risposta del pubblico è stata puntuale: in sala presenti anche molti Amministratori Locali ed esponenti del mondo imprenditoriale.

A fare gli onori di casa, Vimercati, Lorenzo Vimercati, Presidente Zona Est Assolombarda che ha parlato della base associativa formata da 482 imprese, nella quale predominano le aziende metalmeccaniche, del terziario innovativo e chimiche. Vimercati ha anche sottolineato l'importanza di trovarsi in un monumento di archeologia industriale così evocativo e importante per Cernusco e per la Martesana come Filanda.

Franco Sacchi, Direttore Centro Studi PIM ha sottolineato invece alcuni aspetti della città metropolitana, definendola "strategica perchè permette la massima efficienza nella pianificazione territoriale, nella gestione delle infrastrutture e nella mobilità, ad esempio nelle questioni inerenti il trasporto pubblico urbano, l'ambiente e lo sviluppo economico". Sacchi ha anche parlato delle evoluzioni della città metropolitana: la provincia di Monza e Brianza non ne farà parte, mentre Busto Arsizio e Saronno stanno valutando se entrare o meno.

Uno dei temi caldi su cui si è dibattuto è stata l'elezione diretta o indiretta del sindaco della città metropolitana. Secondo Eugenio Comincini è importante che l'elezione sia diretta; il Primo Cittadino cernuschese ha poi ricordato come l'Ente in questione sia quello con il parto più travagliato visto che se ne parla già dal 1990, ed ha poi sottolineato come la sua creazione sia fondamentale perchè finalmente si affrontarebbero problemi vasti e complessi in modo integrato. "E' un pò come quando è nata l'UE - ha spiegato Comincini -, c'erano diverse resistenze, che però vanno superate, anche se noi siamo il Paese dei campanili. Serve uno sforzo per ragionare secondo l'interesse collettivo. La Città Metropolitana potrà risolvere problematiche più di quanto i singoli comuni possono fare, anche quando si uniscono in consorzio. L'importante è che i 134 comuni che faranno parte del nuovo Ente non vengano annessi ma integrati, ispirarandosi magari alle municipalità intorno a Parigi che si affiancano ai comuni della provincia".

Critico il Vicesindaco di Segrate, Grioni: "Milano si è sviluppata per cerchi concentrici, assorbendo e trasformando le città inglobate in periferie, provocando degrado. Non ripetiamo lo stesso sbaglio: la città metropolitana non sia milanocentrica, ma policentrica".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ASSOLOMBARDA

settegiorni
Magenta Abbiategrasso

MAGENTA

Assolombarda parla di città metropolitana

In occasione dell'assemblea delle imprese associate di Zona Ovest, Assolombarda propone un incontro pubblico sul tema del governo metropolitano e della competitività territoriale. L'obiettivo dell'iniziativa è promuovere un confronto tra imprese a attori istituzionali in vista della ripresa di un'iniziativa legislativa per l'istituzione della Città Metropolitana. L'incontro si terrà mercoledì 6 marzo, alle 18, nella Casa Giacobbe di via IV Giugno 80 a Magenta. Al convegno interverranno diverse personalità: dalle 18, in apertura, interverranno Umberto Cereghini, presidente zona Nord Ovest di Assolombarda, e di seguito Alessandro Spada, vicepresidente di Assolombarda. Si confronteranno fra loro poi Paolo Sabbioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Marco Invernizi, sindaco di Magenta, e Umberto Maerna, vicepresidente della Provincia di Milano. Alle 19 e 15 chiuderà l'incontro il presidente di Assolombarda, Alberto Meomartini.

Pubblicato il: 27-Febbraio-2013

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIORNO
LEGNANO

Data 06-03-2013
Pagina 19
Foglio 1

GLI APPUNTAMENTI

4 MAGENTA

Imprese e territorio Dibattito aperto

ASSOLOMBARDA organizza un incontro pubblico sul tema del governo metropolitano e della competitività territoriale. Oggi alle 18 a Casa Giacobbe (via IV Giugno) Conclude Alberto Meomartini *(foto)*, presidente Assolombarda.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
ASSOLOMBARDA

Ordine e Libertà

Data 08-03-2013
Pagina 24
Foglio 1

MAGENTA • Ne ha discusso Assolombarda a Casa Giacobbe

2014, Province addio: ma si ridurranno i costi?

Si tratta di capire cosa sarà la "Città metropolitana"

1 gennaio 2014. Al momento, è questa la data prevista per la soppressione della Provincia di Milano e la contestuale istituzione della Città Metropolitana. Se sarà rispettata o meno è ancora tutto da vedere, dato che l'avvento della nuova forma di amministrazione del territorio era stato annunciato già per il 1 gennaio 2013, ma nulla è poi stato fatto.

Un argomento spinoso, di cui ha provato a parlare Assolombarda nell'incontro "Governo metropolitano e competitività del territorio: le proposte e le aspettative delle imprese", tenutosi mercoledì 7 marzo presso Casa Giacobbe a Magenta.

Barcellona e Lione sono i modelli virtuosi a cui ci si vorrebbe riferire nel difficile tentativo di creare questa nuova realtà di governo anche se il progetto sembra ancora piuttosto nebuloso.

Come spiega il professor Paolo Sabbioni, il territorio della città metropolitana coinciderà con quello della Provincia, ma i singoli Comuni potranno decidere se aderirvi o meno. Un punto di domanda resta anche sulla *governance*: non si sa infatti quali saranno le modalità di elezione del sindaco e del consiglio metropolitano (formato presumibilmente da 16 membri).

Più chiarezza invece sulle funzioni a cui dovrà assolvere la nuova amministrazione: oltre a quelli già propri della Provincia (piano territoriale di coordinamento, trasporto e rete scolastica) la Città metropolitana metterà in atto una pianificazione generale del territorio e delle infrastrutture, una strutturazione dei servizi pubblici e di interesse metropolitano, e si occuperà inoltre di mobilità e viabilità, oltre a provvedere alla promozione e al coordinamento dello sviluppo economico e sociale.

Un progetto che suscita consensi e perplessità, come emerso chiaramente durante l'assemblea.

Per Umberto Cereghini, presidente Zona Ovest Assolombarda, «le aree metropolitane sono il motore dello sviluppo, il fulcro dell'economia. Siamo rimasti troppo indietro rispetto al resto d'Europa. Siamo ancora legati al sistema medievale dei comuni. Dobbiamo fare un salto di qualità, puntare all'eccellenza dei servizi e non alla creazione di tanti piccoli centri ciascuno dotato di servizi mediocri. Dobbiamo creare linee di sviluppo unitarie e un organo di governo che possa agire in maniera rapida e efficace. Per avere un'autorizzazione oggi è necessario rivolgersi a 5 enti. Questo è controproducente per i cittadini e ancora più per le imprese. Ci sono molte aziende che non possono aprire o allargarsi a causa di autorizzazioni che non arrivano o a causa delle resistenze di comuni e cittadini. E' una vergogna in un paese civile che si perda l'opportunità di creare posti di lavoro a causa di un sistema sbagliato. C'è assolutamente bisogno di creare un unico istituto che giudichi in base a specifiche competenze e che lo faccia velocemente».

Il vicepresidente della Provincia

In linea con Cereghini l'intervento del sindaco di Magenta, Marco Invernizzi: «Noi abbiamo assunto una logica di sacrificio. Siamo disposti a fare un passo indietro, ma credo che vada anzitutto cambiata la cultura del lavoro. Non abbiamo soldi, ma abbiamo idee. Non vogliamo dire agli imprenditori cosa siamo disposti a concedere loro, ma vogliamo modellare la nostra disponibilità in base alle loro esigenze. Il territorio è una risorsa e va valorizzato, come farebbe un'impresa. Dunque noi vogliamo ribaltare la prospettiva e farci promotori di idee: chiunque voglia sfruttare queste idee e investire sul territorio magentino sarà ben accolto. E la cosa bella è che gli imprenditori stanno già rispondendo positivamente».

Ancora di parere positivo alla formazione della Città metropolitana il professor Sabbioni (il quale tra l'altro parteciperà, attraverso l'Università Cattolica, al progetto di creazione di uno Statuto per la Città metropolitana, che dovrà essere deliberato entro la fine del 2013), per il quale la nuova organizzazione sarà «uno strumento per dettare strategie, in direzione di una omogeneizzazione delle procedure e delle norme».

Molto perplesso invece Novo Umberto Maerna, vicepresidente della Provincia di Milano: «Sulle Province è necessario parlar chiaro: non è vero che tagliandole si riducono i costi. Le Province garantiscono servizi e impieghi: chi si occuperà delle cultura e delle politiche sociali? Della sicurezza nelle scuole e della politica energetica? Si è parlato di accorpamento delle province dimostrando di non conoscere il territorio. Ad oggi e con questi presupposti, la città metropolitana non è fattibile».

Insomma, un argomento che, ad un solo anno dal presunto avvio, suscita ancora molti pareri contrastanti.

Mariadele Parrinello

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ASSOLOMBARDA

VIMERCATE

Lavoro: incontro pubblico con Assolombarda alle Torri Bianche per capire come competere all'estero

In occasione dell'assemblea delle imprese associate della Zona Monza e Brianza, l'Organizzazione Zonale di Assolombarda organizza un incontro pubblico sul tema dell'internazionalizzazione con l'obiettivo di promuovere un confronto tra le imprese sugli strumenti e le strategie per la competitività sui mercati esteri.
L'incontro, dal titolo "Strumenti e strategie per competere oltre confine " si terrà giovedì, 14 marzo, alle 17.45 presso la sede di Cisco Italia (Palazzo Acero, Via Torri Bianche 8, Vimercate ore 17.45)
Interventi di apertura a cura di David Bevilacqua e Alessandro Spada, presidente e vice di Assolombarda Monza e Brianza. Interverranno inoltre Giuliano Noci del Politecnico di Milano, Amedeo Spinelli, presidente K-Flex, Lorenzo Caimi, ad Caimi Brevetti ed Alessandro Banfo, ceo di Pavone Sistemi. Conclusioni a cura di Alberto Meomartini, Presidente Assolombarda.

Autore: pdu

Pubblicato il: 09-Marzo-2013

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Cittadino Giornale di Monza e della Brianza

Data 21-03-2013
Pagina 45
Foglio 1

Le aziende dietro casa vincenti all'estero

Con Assolombarda le esperienze da Roncello, Cavenago e Nova Milanese

■ (s. gia.) L'Italia è troppo piccola per loro. Che, malgrado le ormai stantie lacune del nostro scricchiolante Paese, puntano senza incertezze sui mercati internazionali per vendere idee e prodotti. Sono le aziende che, alla faccia della crisi, danno forza alle esportazioni italiane nel mondo.

Assolombarda ne ha scelte tre dell'organizzazione zonale di Monza e Brianza (350 imprese associate per 17.000 addetti) e le ha recentemente invitate a spiegare la loro «filosofia» inell'incontro sul tema «Made in Brianza. Strumenti e strategie per competere oltre confine». C'è chi, anni fa, ha scommesso sulla Cina. Come L'Isolante K-Flex, multinazionale con base in Italia, a Roncello. Qui lavorano 350 persone. La società produce isolanti elastomerici. L'IK Insulation Group ha filiali in 43 nazioni e 11 impianti di produzione: quattro di questi si trovano in Cina. I dipendenti sono complessivamente 2.000.

«In Cina - sottolinea il presidente Amedeo Spinelli - siamo andati 15 anni fa. Ma ormai anche la Cina non è più competitiva per andare a produrre. La crisi, comunque, è solo in Europa. In Russia, nel 2012, abbiamo realizzato 44 milioni di euro di fatturato. Otto anni fa erano solo tre». L'Isolante K-Flex in Italia sviluppa soltanto l'8% del fatturato. «Le banche - aggiunge Spinelli - non ci aiutano. Per quanto riguarda l'internazionalizzazione, ci danno una mano la Cassa depositi e prestiti, Sace e Simest, gli enti preposti appunto ai processi di internazionalizzazione. Ma noi, qui, paghiamo l'energia elettrica il 30% in più rispetto alla Germania».

La Pavone Sistemi di Cavenago (15 addetti), fondata nel 1963, realizza sistemi di pesatura destinati al 90% per i mercati esteri. Garantisce progetti di pesatura e di misura di forze in tutti gli ambiti industriali. Produce anche per multinazionali che poi vendono i prodotti «made in Brianza» con il proprio marchio. «Ma in due occasioni - precisa Alessandro Banfo, responsabile marketing - abbiamo perso importanti commesse per le arretratezze del sistema-Paese». La Caimi Brevetti, anno di nascita 1949, esporta a sua volta in 58 nazioni.

L'azienda di Nova Milanese opera nel settore dell'arredamento e dei complementi d'arredo per l'ufficio e per il contract, il comparto cioè legato ad alberghi, ristoranti, villaggi turistici. La società brianzola ha ottenuto importanti riconoscimenti, come il Confindustria Award for excellence e l'Adi design Index. I dipendenti sono 35. «Nel mondo - spiega l'ad Lorenzo Caimi - siamo molto considerati per le idee e l'innovazione, ma poco o niente dal punto di vista commerciale. Siamo sempre l'Italia dei Comuni». Restano indispensabili, comunque, una conoscenza specifica dei mercati e la capacità di fare rete, evitando avanzate in ordine sparso e iniziative relative a marchi locali. Germania e Francia, da tempo e con successo, si presentano invece come sistema-Paese. «In politica - commenta Giuliano Noci, docente al Politecnico di Milano - si stanno inventando le cose più assurde».

TORRI BIANCHE
■ **Da sinistra in alto Amedeo Spinelli, Alessandro Banfo, Lorenzo Caimi e un momento del convegno di Assolombarda alle Torri Bianche per discutere di internazionalizzazione.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNO
MONZA BRIANZA

Data 19-03-2013
Pagina 2
Foglio 1 / 2

Il made in Brianza cerca la ricetta per sfondare all'estero

Gli esperti: più marketing e innovazione

di ANTONIO CACCAMO

— *VIMERCATE* —

COME portare il made in Brianza a competere oltre confine? Se n'è parlato in occasione dell'assemblea delle 350 imprese di Monza e Brianza (17mila dipendenti) associate ad Assolombarda e guidate da David Bevilacqua.

L'INCONTRO, ospitato nella sede di Cisco, nel palazzo Acero delle Torri Bianche di Vimercate, è stato dedicato al tema dell'internazionalizzazione «con l'obiettivo di promuovere un confronto tra le imprese sugli strumenti e le strategie per la competitività sui mercati esteri. Un'azienda lombarda su due ha rapporti con l'estero», ha spiegato Alberto Meomartini, presidente di Assolombarda. Secondo Giuliano Noci, del Politecnico di Milano, non si può più evitare la sfida di conquistare nuovi mercati: «La crisi ha anticipato cambiamenti strutturali non più rinviabili. Il limite delle aziende italiane, e brianzole, è che sono troppo focalizzate sul prodotto e poco sul marketing». Incapaci di sfruttare appieno la forza del made in Italy: «L'Italia - ha detto Noci - è come una bellissima donna, ma è inavvicinabile». «La Lombardia ha il sistema più internazionalizzato rispetto al resto d'Italia e dell'Europa. La Brianza è la parte nobile di questo sistema», ha spiegato Alessandro Spada, vicepresidente di Assolombarda e amministratore delegato della VRV di Ornago, azienda di 300 dipendenti, che ha saputo portare i suoi apparecchi e valvole a pressione per l'industria chimica e petrolchimica in tutto il mondo. Ma cosa serve allora per percorrere le strade dell'export in modo efficace e competitivo? Innovazione del prodotto, capitale umano, cioè talenti della cultura dell'impresa e del lavoro, università aperte al mondo, formazione di talenti stranieri che sappiano far apprezzare all'estero il made in Italy, aggregazione di reti d'impresa per l'export. La Brianza ha i suoi bei campioni in fatto di internazionalizzazione, che possono essere presi a modello. Come l'isolante K-Flex, più di 1500 dipendenti, filiali in 43 paesi che fanno capo alla sede di Roncello.

Il segreto? «Siamo da sempre orientati all'innovazione - spiega il presidente Amedeo Spinelli - Forse per questo abbiamo isolato il teatro Alla Scala di Milano e l'aeroporto di Malpensa. Vendiamo il 75% dei nostri prodotti fuori dall'Europa».

Caimi Brevetti, fondata nel 1949 a Nova Milanese, è una delle principali realtà industriali europee nel design applicato all'arredamento e ai componenti d'arredo per ufficio e il «contract».

«Abbiamo centinaia di prodotti brevettati, frutto di un'esperienza tecnica maturata in più di 50 anni di attività e di una vocazione alla ricerca, sperimentazione e innovazione», dice l'amministratore delegato Lorenzo Caimi.

La Pavone Sistemi di Cavenago Brianza, in 50 anni di attività, è diventata uno dei numero uno nella pesatura elettronica e della misura delle forze. «Siamo partiti come una piccola azienda nazionale - racconta Alessandro Banfo, il direttore finanziario -. Oggi esportiamo in tutto il mondo. Forniamo i nostri sistemi di pesatura a tutti i settori industriali».

ASSEMBLEA
INCONTRO DI ASSOLOMBARDA A VIMERCATE SUL TEMA DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

IN CATTEDRA
I VERTICI DI ASSOLOMBARDA E GIULIANO NOCI DEL POLITECNICO DI MILANO

ALESSANDRO SPADA

La Lombardia ha il sistema più internazionalizzato rispetto al resto d'Italia e d'Europa La Brianza è la parte nobile di questo sistema

MONZA E PROVINCIA
LAVORO & CRISI
Il made in Brianza cerca la ricetta per sfondare all'estero
Trasloco Cartonstrong, altolà della Lega

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
ASSOLOMBARDA

IDEE A CONFRONTO
L'assemblea delle imprese associate ad Assolombarda alla sede di Cisco a Vimercate
A sinistra Alessandro Spada

ESEMPI VIRTUOSI

Scala e Malpensa

L'isolante K-Flex, più di 1500 dipendenti, filiali in 43 paesi che fanno capo alla sede di Roncello
Hanno isolato il teatro Alla Scala di Milano e l'aeroporto di Malpensa
Il 75% è export

Pesatura

La Pavone Sistemi di Cavenago Brianza, in 50 anni di attività, è diventata uno dei numero uno nella pesatura elettronica e della misura delle forze
Esporta in tutto il mondo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNO
MONZA BRIANZA

Data 06-04-2013
Pagina 5
Foglio 1 / 3

A GONFIE VELE

CAVENAGO BRIANZA
È SPECIALIZZATA NELLA PESATURA ELETTRONICA E DELLE MISURE DI FORZA

L'azienda che pesa tutto dalla polvere all'acciaio e alla forza del vento

La Pavone Sistemi leader nella misurazione elettronica

di ANTONIO CACCAMO

— CAVENAGO BRIANZA —

ALLA PAVONE SISTEMI sanno pesare e misurare tutto, o quasi. Dalla forza del vento che gonfia le vele delle barche alle polveri quasi impalpabili. «Realizziamo sistemi capaci di pesare barre d'acciaio di 15 e passa tonnellate così come gli ingredienti dei medicinali», dicono gli amministratori della piccola azienda brianzola. Benvenuti nel mondo della pesatura elettronica e delle misure di forza al servizio dei maggiori settori industriali e della ricerca. In via Dei Chiosi, a Cavenago Brianza, le bilance con il contrappeso di una volta, le vecchie pese pubbliche o il quartino con cui l'oste misurava il vino sono solo un ricordo. Fondata nel 1963, la Pavone Sistemi compie oggi 50 anni. Fa parte di quella rete di piccole e medie aziende a cui si deve più del 58% del Pil italiano. L'anno scorso ha chiuso il bilancio con un fatturato di 5,6 milioni, generato da tredici dipendenti, tra tecnici di laboratorio, venditori e assistenti post vendita. Partita a livello nazionale ora esporta in tutto il mondo, dall'Asia alle Americhe realizzando progetti di pesatura e di misura in tutti gli ambiti industriali: siderurgia, metallurgia, vernici, concerie, cementifici, cartiere, industria vetraria, farmaceutica, chimica, petrolchimica, agroalimentare e confezionamento. «Siamo presenti anche negli Usa con una sister company», dice Alessandro Banfo, 35 anni, laurea in Economia e commercio alla Cattolica, master in Bocconi, in azienda da circa un anno, dopo circa 10 anni spesi in società multinazionali. La Pavone Sistemi, oggi gestita da Roberta Panceri, che si occupa della parte finanziaria e amministrativa e dal socio, Donato Di Reda, considerato un grande venditore e tecnico, ha una formula imprenditoriale semplice ed efficace: «puntiamo sul capitale umano e sulla qualità del prodotto. Siamo gli official dealer d'importanti multinazionali: sul mercato europeo della giapponese Minebea per le celle di carico off center; in Italia della svedese Vishay Nobel, del Gruppo Vishay PG e della Trans–Tek USA con i suoi trasduttori angolari e lineari». Nel catalogo dell'azienda cavenaghese ci sono centinaia di prodotti «che combiniamo per sviluppare sistemi "customer made", sulla base delle esigenze dei clienti. Un pò come i bravi sarti ti cuciono addosso il vestito buono. Siamo una realtà capace di fornire sistemi di pesatura completi in tutto il mondo a misura del cliente». Come quelli fatti per l'industria alimentare, in grado di estrarre, pesare e dosare gli ingredienti base lungo la catena di produzione. O i sistemi di misurazione della trazione per macchine che fanno perforazioni, la pesatura e il dosaggio di polveri di titanio o di materie plastiche in granuli e il dosaggio di materie prime per componenti per adesivi e sigillanti. Senza contare quelli montati sulle barche a vela che misurano per gli skipper la forza del vento.

Alessandro Banfo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ASSOLOMBARDA

IL GIORNO
MONZA BRIANZA

Data 06-04-2013
Pagina 5
Foglio 2 / 3

IL MANAGER SUPERATA LA CRISI DEL 2009 INVESTENDO SUL KNOW-HOW

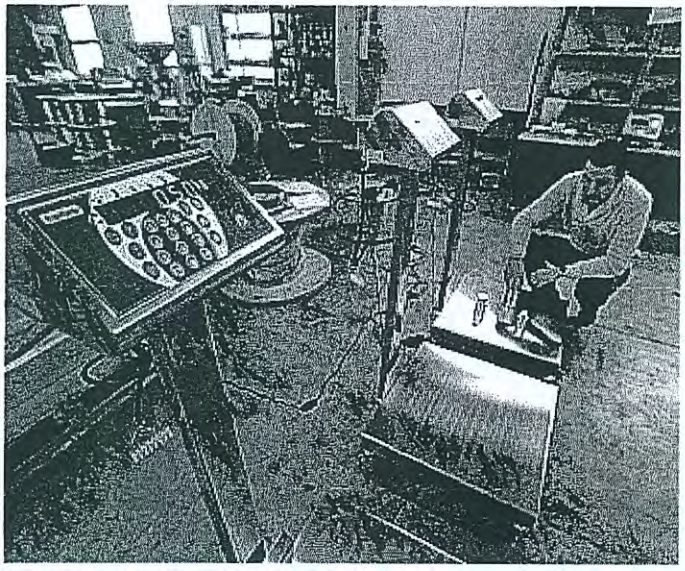
Puntiamo sull'export, ma manca sostegno all'impresa

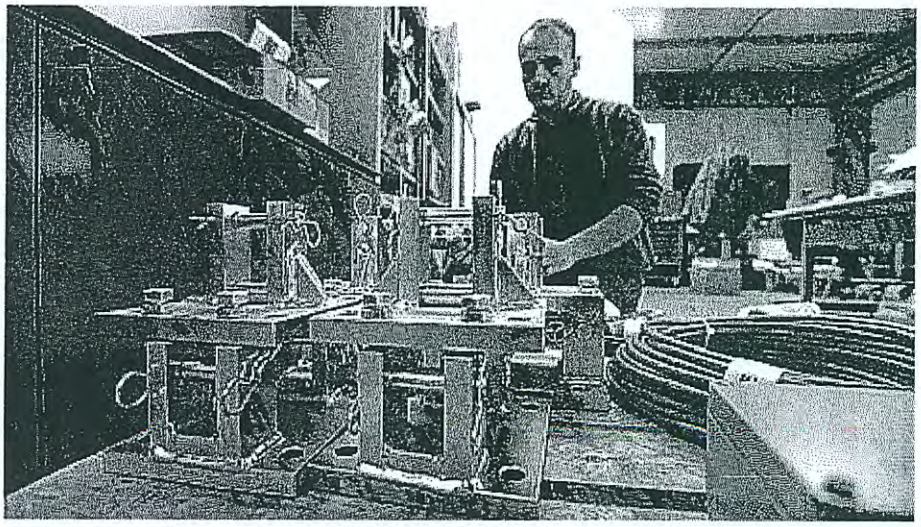
– CAVENAGO BRIANZA –

LE CELLE di carico, cioè gli strumenti impiegati per misurare una forza applicata su un oggetto, sono l'anima della pesatura elettronica. Alessandro Banfo, il giovane manager della Pavone Sistemi, spiega che esistono quelle a compressione, a flession, a taglio e doppio taglio: «Noi ci siamo specializzati negli ultimi due, insensibili ai carichi laterali, ma il nostro know-how è estremamente vasto». Negli anni hanno sviluppato una vasta esperienza anche nel mondo degli indicatori e trasmettitori di peso. Tra i tanti marchiati Pavone Sistemi, c'è il Dat 400: «ne vendiamo 5000 pezzi all'anno».

Un altro gioiellino è Tester 1006: «ci permette invece di calibrare i sistemi di pesatura in modo rapido». Dopo avere saputo resistere alla crisi del 2009, che in Brianza ha messo in ginocchio parecche imprese, ora l'azienda di via Dei Chiosi, associata ad Assolombarda, lavora duro «per tenere botta» e cercare di essere sempre pronta alle richieste del mercato: «L'export rappresenta una buona parte del nostro fatturato, costruito con il duro lavoro nel corso degli anni». Gli strumenti per raggiungere nuovi clienti stranieri sono le fiere internazionali, ma soprattutto il web: «Abbiamo investito molto nella rete, che al mondo d'oggi vale più delle fiere».

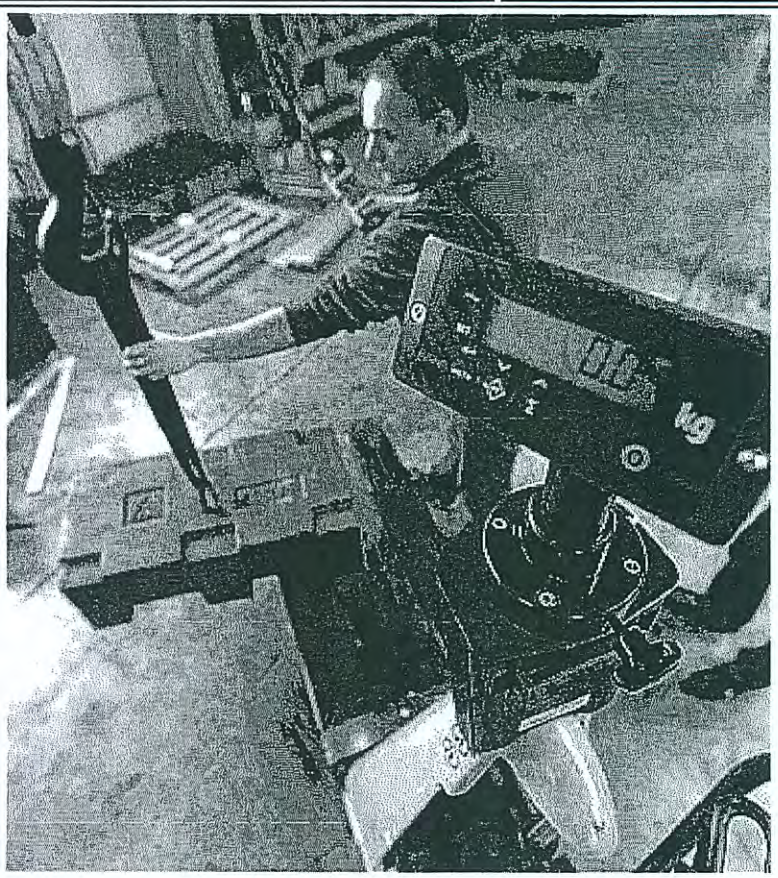
Non tutto però è rose e fiori. Il problema è che spesso, la difesa del sistema-Italia è lasciata alla buona volontà e alla creatività degli imprenditori: «Viviamo di quanto hanno fatto le generazioni che ci hanno preceduti. Ma al giorno d'oggi è duro competere a livello internazionale senza fare rete o senza poter contare su un'organizzazione statale efficiente. Avvertiamo la mancanza di una politiche industriali e fiscali più favorevoli alle imprese e al lavoro, cosa che gli altri Paesi già fanno», avverte Banfo.





CENTINAIA DI PRODOTTI Dopo avere saputo resistere alla crisi del 2009 l'azienda di via Dei Chiosi ha puntato verso l'export che rappresenta buona parte del suo fatturato attraverso l'web e le fiere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



50 ANNI DI ATTIVITÀ
L'azienda, che conta tredici dipendenti, l'anno scorso ha chiuso con un fatturato di 5,6 milioni. Partita a livello nazionale ora esporta in tutto il mondo realizzando progetti di pesatura in tutti gli ambiti industriali. Sotto Donato Di Reda e Roberta Panceri

L'azienda che pesa tutto dalla polvere all'acciaio e alla forza del vento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il punto

Data APRILE 2013
Pagina
Foglio

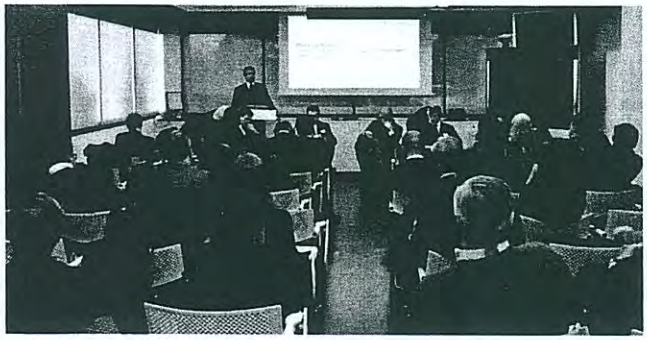
MONZA & BRIANZA

Conquistare nuovi mercati con il Made in Italy: il futuro delle aziende brianzole pensa globale

In un convegno a Vimercate la ricetta di Assolombarda per uscire dalla crisi: innovazione e internazionalizzazione

di Giorgio Valleris

VIMERCATE - Innovazione, investimenti, internazionalizzazione. Sono questi i tre ingredienti della ricetta per uscire dalla crisi su cui gli imprenditori brianzoli hanno messo l'accento nel corso dell'incontro "Made in Brianza: strumenti e strategie per competere oltre confine" organizzato da Asso- lombarda nei giorni scorsi a Vimercate. Tradurre però queste tre parole d'ordine in concreto non è semplice. "Cominciamo subito sfatando un mito – dice Giuliano Noci, docente di marketing al Politecnico di Milano -: l'Italia non è un grande esportatore, perché lo fa in Paesi dove la domanda non cresce invece di puntare su mercati emergenti come quelli dell'Africa e dell'America Latina dove si concentra il 10% del pil mondiale. Si tenga presente che Brasile, Messico e Argentina sono tra le prime 15 economie mondiali e che la Nigeria, entro il 2020, entrerà nelle prime dieci". In effetti, tra il 2011 e il 2012 l'export delle imprese brianzole ha mostrato evidenti segni di flessione: il comparto tessile è diminuito del 3,3%, quello dei mobili del 2,3% mentre quello dei macchinari industriali ha segnato un calo dello 0,6%. Ma quali sono i



motivi di questa debacle? La crisi economica, certo, ha pesato non poco, ma per Lorenzo Caimi, amministratore delegato della Caimi Brevetti, non si può prescindere anche da un doveroso mea culpa collettivo. "Noi italiani siamo bravissimi a produrre, meno a vendere: molte aziende si sono buttate all'estero più per necessità che per convinzione. In questi anni si sono creati spazi ed opportunità potenzialmente enormi, ma noi dove eravamo?". Su un punto sono tutti d'accordo: il 'made in Italy' è un brand che all'estero è ancora sinonimo di alta qualità ed è su quello che bisogna puntare, adeguandosi alle specificità di mercati diversi ed evitando campanilismi eccessivi. Ma se, fino ad oggi, le imprese italiane e quelle brianzole in particole hanno arrancato nella sfida con l'export, ci sono delle piacevoli eccezioni, storie di successo che meritano d'essere raccontate. Una di queste è senz'altro quello della Pavone Sistemi, azienda di 25 dipendenti con sede a Cavenago che produce sistemi di pesatura e dosaggio. "Qualche anno fa abbiamo creato una sister company negli Stati Uniti per entrare nel mercato americano e poi ci siamo diretti anche verso realtà emergenti come l'India, la Cina, la Tailandia, il Vietnam e i Paesi Arabi" racconta Alessandro Banfo, direttore finanziario della Pavone Sistemi. Tanto che sul rapporto con i mercati esteri, l'azienda brianzola oggi costruisce il 90% del suo fatturato. "Un giorno – aggiunge Banfo – ci hanno fatto visita esponenti di una grande multinazionale e ci hanno detto che gli piaceva il nostro prodotto tanto che oggi li riforniamo e loro appongono il loro label sui nostri articoli. Per noi, piccola realtà di Cavenago, questo è un motivo d'orgoglio". L'appello di Assolombarda alle imprese brianzole è chiaro: puntare, senza paura, nei mercati emergenti. Le potenzialità e gli spazi ci sono, servono coraggio e investimenti. Non è poco, ma la crisi impone a tutte le piccole e medie realtà della zona di pensare a nuove strategie e, se necessario, di 'reinventarsi' per un rilancio difficile ma non impossibile.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ASSOLOMBARDA

Assolombarda si riunisce a Sesto il 27 marzo: "Ecco le nostre proposte per la città metropolitana"

"Governo metropolitano e competitività del territorio: le proposte e le aspettative delle imprese". E' questo il titolo dell'**incontro che si terrà mercoledì** 27 marzo a Sesto San Giovanni, a partire dalle ore 17, **in Galleria Campari,** (viale Antonio Gramsci 161).

In occasione dell'assemblea delle imprese associate di Zona Nord, l'organizzazione zonale di Assolombarda realizza un incontro pubblico sul tema del governo metropolitano e della competitività territoriale. Obiettivo dell'**iniziativa è** promuovere un confronto tra imprese e attori istituzionali del territorio, in vista della ripresa di un'iniziativa legislativa per l'**istituzione della Città Metropolitana, cioè** l'unione su alcuni temi di Milano coi comuni dell'hinterland.

Programma dell'incontro

- ore 17: interventi di apertura Antonio Giacomucci, **presidente Zona Nord Assolombarda,** Alessandro Spada, vicepresidente Assolombarda.
- 17.15: **discutono Bruno Dente**, Politecnico di Milano, Monica **Chittò**, sindaco Sesto San Giovanni, Paolo Giovanni Del Nero, assessore all'Industria, Piccole e Medie Imprese, Artigianato, Commercio, Formazione professionale, Lavoro della Provincia di Milano.
- 18.15: conclusioni di Alberto Meomartini (nella foto a sinistra), presidente Assolombarda

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNO
Grande Milano

Data 28-03-2013
Pagina 9
Foglio 1

IL LAVORO Il presidente Alberto Meomartini ha sottolineato come Sesto e il suo territorio attirino ancora le multinazionali

SESTO SI CONCLUDE IL TOUR DI ASSOLOMBARDA

Città Metropolitana necessità per le imprese

— SESTO SAN GIOVANNI —

SI CONCLUDE a Sesto, l'ex città delle fabbriche, il tour dell'Assemblea Zona Nord di Assolombarda per parlare di Città Metropolitana. Una necessità per le imprese. Soprattutto in una città, ha sottolineato il presidente Alberto Meomartini, che attira ancora sul suo territorio il maggior numero di multinazionali. Milano ha quindi appeal, ma non basta. La «geografia amministrativa deve essere coerente con quella economica», dice l'associazione. La Città Metropolitana, nell'auspicio degli imprenditori, dovrà snellire le procedure burocratiche, accorciare i tempi tecnici e organizzativi, programmare e pianificare infrastrutture e il disegno urbano unitario.

IL NUOVO soggetto istituzionale, che andrà a sostituire la Provincia, dovrà così diventare «l'interlocutore unico delle imprese sul territorio, assumendo le competenze relative allo Sportello unico per le attività produttive» e «occuparsi dei progetti sull'attrattività del territorio». Di marketing e promozione - economica, culturale e turistica - ha parlato anche il sindaco di Sesto Monica Chittò. «Sono anni che parliamo del bisogno di concretizzare qualcosa che, sul territorio, già esiste come la Città Metropolitana. Noi sindaci siamo pronti a fare rete». Esempio più lampante quello della Città della ricerca e della salute, che porterà sulle aree Falck il maxipolo ospedaliero con Istituto dei Tumori e Neurologico Besta. «Anche le funzioni devono essere dislocate su tutto il territorio, hinterland comoreso, e non solo all'interno delle mura milanesi - ha concluso Chittò -. Sanità, trasporto pubblico, ambiente devono avere una visione metropolitana».

MONICA CHITTÒ
«Economia e turismo: anche noi sindaci siamo pronti a fare rete»

La.La.

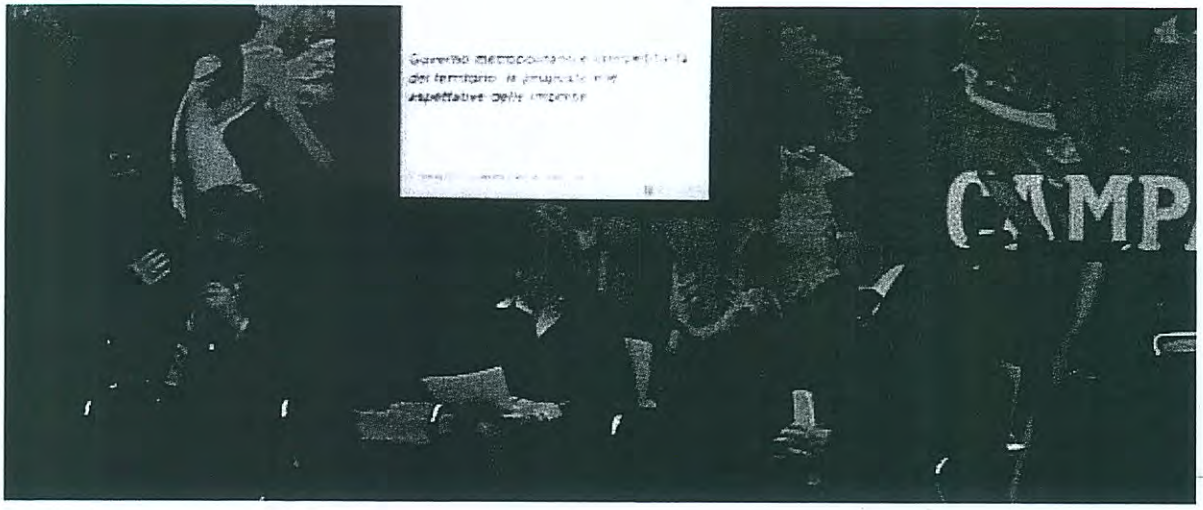
Le dimissioni in blocco mandano a casa Baldi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
ASSOLOMBARDA

Corriere di Sesto
Dal 1976 l'informazione a Sesto San Giovanni

Assolombarda discute a Sesto di città metropolitana. Il sindaco Chittò: "Cominciamo dal biglietto unico per i mezzi pubblici"

Posted on March 28, 2013



Si è discusso di **Città Metropolitana** all'annuale **assemblea di zona nord di Assolombarda**che si è tenuta ieri pomeriggio (27 marzo) in **Galleria Campari,** (viale Antonio Gramsci 161) **a Sesto San Giovanni.**
Evidenziata da subito l'esigenza di costruire una sinergia fra le imprese per affrontare meglio le sfide del domani, rese ancora più ardue da tagli e crisi, **il professore del Politecnico di Milano Bruno Dente ha fatto poi chiarezza su cosa sia la città metropolitana.** La Spending Review del 2012 ha stabilito (salvo ulteriori e future modificazioni della legge) che **a partire dal primo gennaio 2014 si verrà a creare la città metropolitana, che per Milano coinciderà con il territorio dell'attuale provincia, conservandone le funzioni attuali di promozione dello sviluppo economico-sociale e gestione di servizi.**
Ci saranno però anche delle **novità: l'organo di governo della città metropolitana sarà costituito da un massimo di 16 consiglieri scelti tra i consiglieri comunali dei Comuni appartenenti all'area metropolitana**, andando così a **risparmiare** i soldi delle elezioni e quelli della stessa giunta provinciale, dal momento che la legge in vigore non afferma la necessità di un organo esecutivo. **Manca però una legge che regoli l'elezione dei consiglieri**, e se non la si creasse entro il primo gennaio dell'anno prossimo, data dell'entrata in vigore del decreto della spending review, si rischia di ritrovarsi senza città metropolitana e anche senza provincia.
I vantaggi dell'area metropolitana sono stati evidenziati dal professor Dente in questi termini: il fatto che **il consiglio della città metropolitana sia costituito di consiglieri dei Comuni**appartenenti all'area, probabilmente **favorirebbe un asservimento dell'area metropolitana alle esigenze dei comuni**, e non un affiancamento sterile come è stato fino ad adesso. Inoltre **potrebbe essere il primo organo di governo non dominato da una maggioranza politica**, come invece ci hanno abituati vent'anni di politica bipolare: **le deleghe e le responsabilità sarebbero equamente divise fra i 16 consiglieri.**
Obiettivo incontestabile lo **snellimento delle pratiche burocratiche**, che a qualsiasi livello stanno bloccando lo sviluppo del paese: **semplificare** è la parola d'ordine.
Il sindaco di Sesto san Giovanni Monica Chittò ha espresso la sua **preoccupazione per il rischio che tutto venga posticipato per cavilli elettorali** che verranno sciolti troppo tardi. Ha inoltre espresso

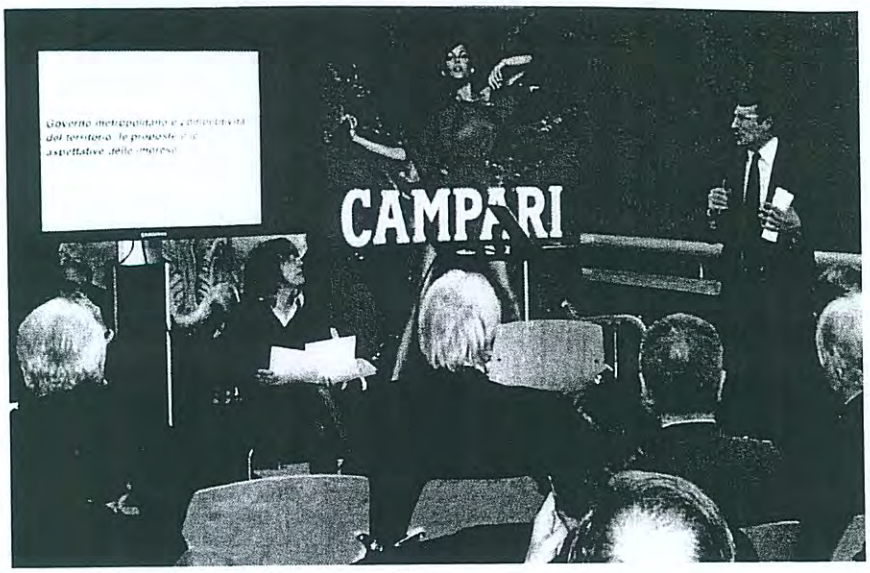
la **necessità da parte delle imprese di fare rete per incremenatre le loro stesse potenzialità**. Immancabile, a proposito di area metropolitana, **l'accenno al biglietto unico, con Milano, della metropolitana**: pensare in grande perchè altrimenti non si può pretendere di **poter essere competitivi con le grandi città europee, e davvero metropolitane, come Parigi**.
Mancano più o meno **nove mesi alla teorica entrata in vigore di questo ambizioso progetto**. Non c'è da aspettare nemmeno tanto per sapere se si realizzerà, oppure se continuerà ad essere una leggenda... metropolitana.

Giulia Virzì

http://corrieresesto.wordpress.com

il punto

Data APRILE 2013
Pagina
Foglio



Città Metropolitana o... leggenda metropolitana?

Il nuovo ente potrebbe essere decisivo per il rilancio: ma quando arriva?

di Giorgio Valleris

SESTO SAN GIOVANNI - "Città metropolitana o leggenda metropolitana?". Questa battuta del sindaco di Sesto San Giovanni, Monica Chittò, racchiude bene tutte le perplessità che ruotano intorno alla creazione dell'area metropolitana di Milano. Un percorso lento e tortuoso, un tunnel in cui si intravede appena uno spiraglio di luce. Eppure il primo gennaio del 2014 nascerà ufficialmente la città metropolitana milanese. "In teoria è così - spiega il professor Bruno Dente, docente di analisi delle politiche pubbliche al Politecnico di Milano -.

Città Metropolitana per rilanciare le aziende: il 2014 può essere finalmente l'anno giusto?

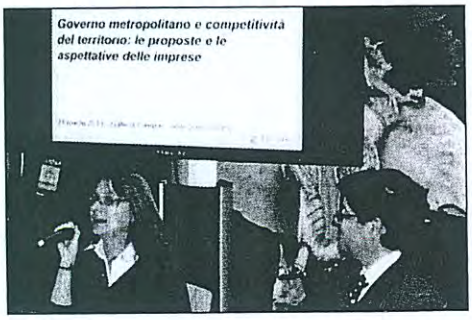
In un convegno di Assolombarda presso la galleria Campari imprenditori e amministratori locali si sono confrontati sulla travagliata nascita del nuovo ente. Ironico il commento della Chittò: "Città metropolitana o leggenda metropolitana?"

SEGUE DA PAG.1>>>

"In teoria, perché lo sancisce il decreto sulla spending review, ma un eventuale cambio della legge elettorale rimescolerebbe le carte". Insomma, è difficile inqua- drare cosa sarà la città metropolitana. Se ne parla da anni in decine di convegni ed incontri in ogni dove, ma in concreto cosa cambierà per i cittadini e per le imprese? Forse era questo che sarebbe interessato ai membri di Assolombarda che, nei giorni scorsi, hanno organizzato nella Galleria Campari di Sesto il convegno: "Governo metropolitano e competitività del territorio: le proposte e le aspettative delle imprese".

Ma lo scetticismo che serpeggiava, in maniera neppure troppo velata, tra i relatori ha fatto presumere che il primo gennaio dell'anno prossimo, con tutta probabilità, cambierà poco o nulla. D'altra parte uno degli obiettivi principali dell'area metropolitana è quello di superare le province, razionalizzando le risorse pubbliche a disposizione. Per il momento però le province restano al loro posto. Anzi, nel 2009, mentre già si dibatteva sulla opportunità di ridurne il numero in vista delle aree metropolitane, da Palazzo Isimbardi arrivava il via libera alla creazione di un'altra provincia, quella di Monza e della Brianza.

Le imprese del territorio, così come i cittadini, sperano che il nuovo ente possa snellire le procedure burocratiche evitando paradossali contrapposizioni. "Oggi non capisco perché il comune si debba occupare dell'edilizia scolastica di tutti gli istituti tranne quelli superiori che sono di competenza della provincia di Milano" dice Chittò. Più che da un punto di vista pratico, la città metropolitana potrebbe portare una "rivoluzione amministrativa", almeno secondo il professor Dente: "Sarebbe il primo ente non partisan, perché accanto al sindaco della città metropolitana (che in prima battuta sarà il primo cittadino di Milano) ci sarà un consiglio di 16 membri e non una giunta". Non si tratta di un dettaglio perché potrebbe significare il superamento del modello partitico tradizionale, ovvero quegli steccati, quelle contrapposizioni per mere ragioni di "casacca" che, in questi anni, hanno frenato piccole e grandi riforme. "Mi auguro - è stato l'auspicio lanciato dal vice presidente di Assolombarda, Alessandro Spada - che potremo avere presto delle strutture metropolitane agili e in sintonia con quelle che sono le nuove esigenze delle imprese al fine di poter tornare competitivi".



Se la città metropolitana milanese riuscirà a soddisfare questa esigenza degli imprenditori e quella dei cittadini che vogliono un'amministrazione pubblica meno farraginosa e più efficiente, sarà valsa la pena attendere fino al 2014 e forse anche oltre.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

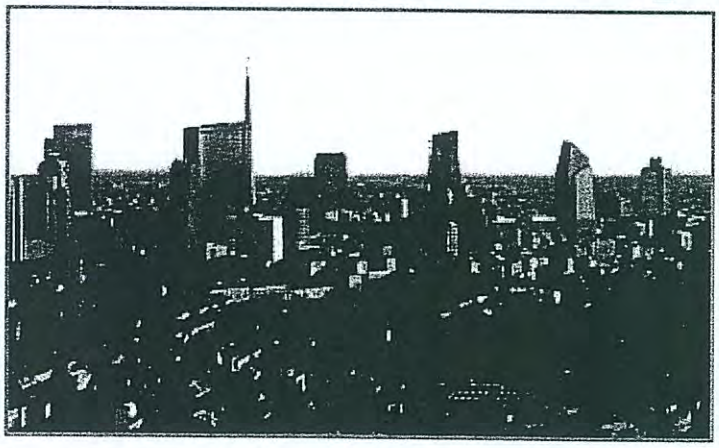
Lo Specchio
di Sesto San Giovanni

Data 15.4.2013
Pagina
Foglio

Da gennaio 2014 Milano Città metropolitana sostituirà la Provincia

Si moltiplicano seminari e convegni. Ma cosa cambierà all'atto pratico?

Città metropolitana. Sempre più spesso se ne sente parlare, in sedi diverse (ultime, in ordine di tempo, il seminario internazionale "Milano: cantiere della Città metropolitana", al quale hanno portato la propria esperienza aree metropolitane come Stoccarda, Barcellona e Parigi e l'annuale assemblea di zona nord di Assolombarda, svoltasi nei giorni scorsi a Sesto e conclusasi con un tour della Galleria Campari). L'impressione è che i tempi stringano e che gli amministratori inizino a sentire il suono di una sveglia che rimanda all'appuntamento del 1 gennaio 2014, data prevista dalla legge 135/2012 per l'istituzione del governo metropolitano. Governo metropolitano al quale dovrebbero essere trasferite le attuali competenze della Provincia e nuove funzioni di valenza sovracomunale in ambiti strategici, quali la pianificazione territoriale, la mobilità e i trasporti, la sanità, la gestione delle reti e dello sviluppo economico (percorso condiviso dalle nove maggiori città delle regioni a statuto ordinario: Roma, Torino, Bologna, Venezia, Genova, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria).



Una delle caratteristiche del futuro Ente dovrà essere l'elezione diretta del sindaco metropolitano. L'organo di governo della città metropolitana sarà poi costituito da un massimo di 16 consiglieri scelti tra i consiglieri comunali dei Comuni appartenenti all'area metropolitana, tagliando così il costo delle elezioni e della stessa giunta provinciale.

«*La nostra intenzione è prepararci a questa scadenza il meglio possibile*», ha dichiarato nel corso del convegno internazionale ospitato a Milano, l'assessore all'area metropolitana del Comune di Milano Daniela Benelli, annunciando a breve la convocazione dei sindaci dei 134 Comuni della Provincia. «*Insieme a loro* - ha spiegato Benelli - *studieremo una bozza di Statuto, che poi la città metropolitana adotterà*». Documento, quest'ultimo, che servirà per definire meglio le funzioni del nuovo Ente e i poteri che il Comune di Milano e tutte le altre amministrazioni interessate gli cederanno: per fare solo qualche esempio, il ritiro e lo smaltimento dei rifiuti, la tutela ambientale, lo sviluppo economico.

Proprio la competenza delle diverse funzioni rappresenta uno degli snodi centrali della discussione e chiama in causa non solo la semplificazione istituzionale e la riduzione dei costi amministrativi, ma la qualità dei servizi e l'identità stessa di ciascun territorio. La legge fornisce infatti un'indicazione circa le funzioni fondamentali della città metropolitana (la pianificazione territoriale generale e delle reti infrastrutturali, i sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, la mobilità e la viabilità, la promozione e il coordinamento dello sviluppo economico e sociale), che lo Statuto può diversamente ripartire con i comuni e le loro unioni. Si tratta dunque di decidere chi realizzerà il piano urbanistico e il regolamento edilizio e chi i piani attuativi, ma anche se è giusto unificare le regole per l'accesso ai servizi (educativi, scolastici, sportivi, culturali, ecc), così come quelle relative ai tributi comunali.

Tanta carne al fuoco insomma, soprattutto se si considera che l'area metropolitana milanese è l'agglomerato urbano tra i più ricchi e produttivi del Paese (ancora oggi garantisce la creazione di circa il 10 per cento del Pil). Fondamentale dunque farsi trovare preparati e colmare la distanza che ci separa da realtà europee che ci hanno preceduto, come sottolineato durante il summit sestese di Assolombarda anche dal professor Bruno Dente, del Dipartimento Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. «*Dobbiamo colmare un gap molto ampio rispetto ad altre realtà europee* – ha ricordato Dente –. *Parigi, ad esempio, lavorava alla Città Metropolitana da diversi anni...*». Come dire: i tempi sono maturi e siamo in ritardo. Senza contare che, ha precisato Dente, non essendoci una legge che regoli l'elezione dei consiglieri, se non sarà emanata entro il primo gennaio 2014, il rischio è di ritrovarsi senza Città metropolitana e senza provincia.

F.P.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ASSOLOMBARDA

Agenord
Agenzia Stampa Quotidiana
Impresa & Lavoro

MILANO: GOVERNO METROPOLITANO, ASSOLOMBARDA, INCONTRO SU GOVERNO E COMPETITIVITA'

APRILE 09, 2013 AGENORD

(AGENORD) _ Milano, 9 apr _ L'Organizzazione Zonale dell'Assolombarda promuove un incontro pubblico sul tema del governo metropolitano e della competitività territoriale.Obiettivo dell'iniziativa è quello di favorire un confronto tra imprese e attori istituzionali del territorio, in vista della ripresa di un'iniziativa legislativa per l'istituzione della Città Metropolitana. L'appuntamento è per giovedì 11 aprile, alle 17.30 nella Sala Falck dell'Assolombarda in via Chiaravalle 8. Alle 17.30, interventi di apertura con Lanfranco Zucconi, presidente Zona Milano Città Assolombarda, Alessandro Spada, vicepresidente Assolombarda. Alle 17.50, relazione di Gabriele Pasqui, direttore Dipartimento Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano. Alle18.10, discutono Adriano Alessandrini, presidente assemblea dei sindaci della provincia di Milano, Daniela Benelli, assessore all'Area metropolitana, Decentramento e municipalità, Servizi civici, Comune di Milano, Guido Podestà, presidente Provincia di Milano. Coordina Antonio Colombo, direttore generale Assolombarda. Alle 19, conclusioni di Alberto Meomartini, presidente Assolombarda